

Lo *Spirito Santo* di Dio? Se non lo riceviamo siamo perduti!

di Carmelo Anastasi

Carissimi Fratelli ed Amici in Cristo, ogni anno alcuni credenti celebrano la Festa di Pentecoste, detta anche «festa dei primifrutti» o delle «primizie», in riferimento a coloro che, per primi, accolgono la «santa chiamata» di Dio e decidono di far parte del «Corpo di Cristo», la Chiesa dell'Iddio Vivente.

Quanti si riuniscono a celebrare solennemente questa Festa? Pochi. Quanti ancora ne conoscono il significato e le implicazioni sulla loro vita personale? Pochissimi.

Ma che cosa è la Festa di Pentecoste? Cosa significa? Perché è importante capirne il significato? Quale importanza può essa avere in questa nostra era di scoperte scientifiche e progressi tecnologici altamente sofisticati?

La risposta è che la festa di Pentecoste ha molto a che fare con la promessa di «Dio Padre», di donare il Suo «Spirito Santo» a quanti vogliono essere salvati [risuscitati] da una morte che altrimenti sarebbe eterna! In altre parole, senza lo Spirito Santo di Dio siamo perduti!

E voi avete mai ricevuto lo Spirito Santo? Come? Quando lo avete ricevuto?

Dopo essere stato risuscitato e prima di ascendere al cielo, Gesù apparve nuovamente ai Suoi discepoli ed «ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di aspettarvi il compimento della promessa del Padre» (Atti 1:4).

Qual era - qual è ancor oggi - la promessa di Dio Padre? Donare il Suo prezioso «Spirito Santo» a tutti coloro che credono nel sangue espiatorio di Gesù Cristo e si impegnano ad osservare i Suoi comandamenti a seguito del sincero ravvedimento dei propri peccati! (Studiare Geremia 31:31-33; Ezechiele 36:27; Giovanni 14:15-17; Atti 2:38; 5:32; 8:14-17; Ebrei 8:7-13).

Perciò, ogni anno in questa santa festa, i veri credenti si riuniscono in santa assemblea assieme alla «Gerusalemme celeste», come lo hanno fatto altri prima di noi nei secoli passati, e attendere che Iddio ci mostri in cosa dobbiamo cambiare per ricevere il dono dello Spirito Santo, per la prima volta, o per esserne arricchiti.

Perché è importante celebrarla fedelmente anno dopo anno? «...Poiché per voi è la promessa, e per i VOSTRI FIGLI, e per tutti quelli che sono LONTANI...» (Atti 2:39). La festa serve quindi a ricordare la promessa di Dio anche ai nostri figliolotti, affinché imparino a desiderare lo Spirito di Dio, di

farlo dimorare nella loro vita e di seguirne la via. La festa serve anche per «quanti sono lontani [isolati]», affinché possano venire in comunione fraterna nella santa assemblea o, se troppo lontani, ricevere messaggi di affetto.

Senza lo Spirito Santo di Dio, il genere umano non potrà mai capire la vera causa di tutti i suoi problemi, né tanto meno risolverli. I peccati dell'antico Israele, che pure osservava la Pentecoste, dimostrano comunque che la mera osservanza della festa non basta. E' indispensabile credere veramente in Dio osservando con tutto il cuore ogni «parola che esce dalla bocca di Dio» (Matteo 4:4). L'osservanza della festa, come di qualsiasi altra richiesta di Dio, è un mezzo che dimostra dove sta veramente il nostro cuore.

«Se voi mi amate» - Gesù disse - «osserverete i miei comandamenti. E io pregherò il Padre, ed - ecco la promessa - Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo». Cos'è questo Consolatore? «Lo Spirito della Verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi invece lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. Non vi lascerò orfani...» (Giovanni 14:15-17).

Da quella prima Festa di Pentecoste, dopo la risurrezione e ascensione di Gesù, Dio Padre ha iniziato ad adempiere la Sua promessa in modo visibile: «...si fece dal cielo un suono come di un vento impetuoso... e apparvero delle lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una su ciascuna di loro» (Atti 2:1-4). «E tutti [i seguaci di Cristo quivi riuniti] furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue [così che i pellegrini provenienti dalle altre regioni comprendessero il messaggio di Dio attraverso l'apostolo Pietro]» (Atti 2:4-13).

Allora Pietro, alzandosi in piedi con gli undici, alzò la voce e proclamò che Gesù era il Messia tanto atteso. Questi era venuto la prima volta non per regnare fisicamente, ma per offrire la propria vita in sacrificio d'espiazione per i peccati di tutti noi. Molti, «udite queste cose, furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiamo fare? E Pietro a loro: Ravvedetevi, e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo...»

Questa stessa esortazione è rivolta a tutte le generazioni. Come sono quelli che desiderano fare la volontà di Dio osservando questa festa? Hanno la stessa attitudine di coloro

che non hanno abbandonato la comune adunanza in Gerusalemme, ma hanno similmente aspettato «il compimento della promessa del Padre» (Atti 1:4)

«Poiché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo...» (versetto 5). Dio vuole realizzare quello stesso miracolo in noi, a seguito del nostro sincero ravvedimento. Un miracolo apparentemente meno vistoso, ma non per questo meno reale.

In ogni caso, la buona volontà di mettere in pratica ogni «parola di Dio», inclusa l'osservanza delle sue sante feste, ci rende coscienti del fatto che, senza lo Spirito di Dio Padre nella nostra vita, noi siamo separati da Colui che ci ha generati, come degli «orfani spirituali», dei figli immaturi e disfunzionali, capaci di fare del bene ma anche tanto, tanto male. E' così, perché siamo nati e cresciuti in un mondo che si è separato dall'amore di Dio fin dal principio.

Noi però non siamo destinati ad essere orfani per sempre. Gesù ha promesso: «Non vi lascerò orfani. Tornerò a voi» (Giovanni 14:18). Questa Sua promessa e questa nostra presa di coscienza ci può portare a una decisione radicale, che può cambiare meravigliosamente tutta la nostra vita, instradandola verso un'eternità nella «famiglia di Dio», alla presenza del Padre Eterno e del Suo Figliuolo Gesù!

Quanto sono preziosi i consigli, la guida, l'esperienza ed il sostegno di bravi genitori nella vita di ogni bambino. Quanta sicurezza e quanta serenità! Lo stesso effetto produce l'aver un buon rapporto con Dio Padre e con «nostra madre», la «Gerusalemme spirituale» (Galati 4:26).

«Dio è Spirito» (Giovanni 4:24). Il Suo Spirito ci perfeziona il carattere. Senza lo Spirito, restiamo come dei genitori o figli incompleti, incapaci di dare buoni esempi o di fare il bene senza secondi fini o in modo costante.

I primissimi esseri umani, Adamo ed Eva, non sono stati un buon esempio da seguire. E con quali risultati? Tutta l'umanità si è sviluppata su fondamenta che sono un «miscuglio di bene e di male», acquistando moltissima conoscenza fisica ma pochissima saggezza spirituale: una miscela letale, che oggi tende a minacciarci di estinzione totale!

Una scelta che sfida il Creatore

Dio aveva avvertito Adamo amorevolmente, come se avesse detto: «Se non crederai in me, non mi amerai e nemmeno osserverai la mia parola. In tal caso non potrai più dimorare assieme a me, le nostre strade si divideranno e ti troverai a camminare da solo per sentieri che non conosci, escogiterai stili di vita che ti procureranno triboli, malattie, vecchiaia e infine la morte» (Genesi 2:15-17, in parafrasi).

Dio però non ha abbandonato l'umanità a se stessa. Egli ha inviato Gesù, il Suo Unigenito figliuolo per riunire la famiglia divisa. Gesù dice: «Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io l'amerò e mi manifesterò a Lui... Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui...» (Giovanni 14:21-23). «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (versetto 6).

In altre parole, Gesù è Colui che consente ai ravveduti di accedere all'albero della vita (Genesi 3:23-24).

Ma vediamo come l'umanità ha sfidato - e continua a sfi-

dare - il Suo Creatore.

In Genesi 2:15-17, Dio mise i nostri progenitori davanti ad una scelta tanto derisa quanto vitale. Dovevano scegliere se continuare a «cibarsi dell'albero della vita», e così dimostrare la loro fiducia e il loro amore nei confronti del loro Creatore, nonché il desiderio di continuare a convivere con Lui, oppure se sfudiciarlo mangiando «dell'albero della conoscenza del bene e del male».

Scegliendo il frutto proibito «dell'albero della conoscenza del bene e del male», l'uomo, pur essendo ancora un mortale, si è arrogato una capacità che non ha ed un ruolo che non gli spetta: quello di stabilire da sé che cosa è il bene e che cos'è il male, sfidando in questo modo l'amorevole istruzione del Suo Creatore. Una sfida mortale. Come se un motore diesel decidesse di camminare a benzina. Follia!

I due alberi descritti in Genesi 2, simboleggiano due opposte attitudini e comportamenti: il primo condurrebbe alla vita eterna, il secondo alla morte eterna. Per la scelta sbagliata dei suoi progenitori, tutto il genere umano ha conosciuto sofferenza e morte (Romani 5:12). Per guarire e sconfiggere la morte, l'uomo deve prima accogliere e far dimorare dentro di sé lo Spirito Santo di Dio!

Notate un particolare che ci riguarda da vicino. Adamo ed Eva, dovettero essere cacciati via dall'Eden, perché essi avrebbero voluto acquistare la vita eterna, pur nella disobbedienza! Quella follia si perpetua fino ad oggi: l'umanità vuole i doni di Dio, ma allo stesso tempo sfida Dio, ignorandone i comandamenti. Molti sono atei. Molti altri dicono «Io credo in Dio, Io amo Dio». Alcuni addirittura recitano delle litanie dalla mattina alla sera. Ma quanti amano fare davvero la Sua volontà? (Matteo 7:21; Marco 7:6-8; Romani 3:23). Questa è una ragione per cui Dio fino ad ora non si è palesato al mondo, ma solo a pochi fedeli.

I nostri progenitori si convinsero che, mangiando il frutto proibito, avrebbero conquistato per se stessi intelligenza, sapienza, benessere, felicità e immortalità, e che non fosse necessario ricevere tutte queste cose da Dio, come «doni», a seguito del loro cibarsi dell'albero della vita. L'ambizione e la vanità fecero loro dimenticare che l'intelligenza priva di saggezza è distruttiva. La storia insanguinata ed infelice dell'umanità lo dimostra.

Dio perciò cacciò via l'uomo e la donna dal Suo cospetto, per impedir loro l'accesso all'albero della vita eterna, e consentire a loro di vivere sulla propria pelle le dolorose conseguenze delle loro scelte sbagliate - fino a quando l'uomo non vorrà ravvedersi e riconciliarsi con Dio Padre.

Il sacrificio, la risurrezione e l'ascensione di Gesù Cristo ci hanno riconciliati col Padre Eterno, ed hanno reso disponibile «lo Spirito Santo, che Dio dona a coloro che Gli ubbidiscono» (Atti 5:32). Quale stupenda opportunità: se lo Spirito di Dio «dimora in noi» possiamo sperare che un giorno saremo sicuramente «risuscitati» da una morte che altrimenti sarebbe eterna! (Romani 8:11; I Corinzi 15:16-19).

Molti anni fa anch'io mi sono trovato ad affrontare questo dilemma: «Ho io ricevuto lo Spirito Santo di Dio? Come? Quando l'ho ricevuto?» Avevo bisogno di verità.

Studiando le parole di Gesù Cristo e dei Suoi apostoli mi accorsi di non aver mai avuto lo Spirito Santo, perché non avevo mai realizzato le condizioni che mi avrebbe reso idoneo a riceverlo in dono. Quali condizioni? Il «ravvedimento

dei propri peccati» ed il «battesimo» (Atti 2:38; Matteo 4:17). Condizioni che, mi resi conto, non si realizzano quando siamo neonati [ancora senza peccato] o quando siamo troppo giovani per capire queste cose.

Non avevo mai conosciuto che cos'è il peccato agli occhi di Dio, né tanto meno che cos'è il vero «ravvedimento»; per non parlare dello «Spirito di Dio». Come tutti gli altri, fino ad allora io avevo voluto godere di tutti i frutti del giardino di Dio, pur continuando ad ignorarne la volontà!

Dovetti rendermi conto che io, senza Spirito Santo, ero tagliato fuori da ogni contatto con il Creatore, il Padre di tutti i padri. E che anch'io ero stato vittima e allo stesso tempo carnefice, corresponsabile di tutti i mali del mondo con Adamo, perfino della morte di Cristo! Quanti litigi, quanti dolori, dal primo omicidio di Caino, attraverso i conflitti e le guerre di conquista, che nel corso dei secoli sfociano in distruzione di massa precludendo il profetizzato «tempo della fine» (Matteo 24:20-22). Scende allora nel tuo cuore una «tristezza secondo il cuore di Dio» (II Corinzi 7:10).

Ma questa tristezza divina «produce un ravvedimento che mena alla salvezza», a differenza di quella che dà il mondo, la quale «produce la morte» (Versetto 10).

I sistemi economici e d'intrattenimento dell'umanità sono infatti come un'allegria compagnia su una nave prossima ad affondare. Questo mondo è una babilonia destinata a crollare per far posto al «regno di Dio»!

«E come fu ai giorni di Noé, così sarà alla seconda venuta del Figliuolo dell'Uomo. Infatti come nei giorni innanzi al diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e si andava a marito, sino al giorno che Noè entrò nell'Arca, e di nulla si avvide la gente, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà al ritorno del Figliuolo dell'Uomo» (Matteo 24:37-39).

Ma Dio è un Padre che corregge, non abbandona. Il Suo Figliuolo Gesù ebbe a dire in Matteo 24:20-22: «Pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno né di Sabato; perché allora vi sarà una grande afflizione; tale che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se [nel piano di Dio] quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuna carne scamperebbe; ma a *cagione dei fedeli*, quei giorni saranno abbreviati...»

Avete notato? Chi sono i «fedeli»? Quelli che hanno lo «Spirito Santo» di Dio! quelli che portano a compimento la Missione alla quale sono stati chiamati ed eletti! Da qui l'importanza della Festa di Pentecoste e di prendere coscienza di quanto sia indispensabile lo Spirito Santo nella nostra vita!

Lo Spirito di Dio non solo salverà coloro che Gli ubbidiscono, ma abbrevierà altresì i giorni della «tribolazione» che colpirà sempre di più il mondo intero! Soltanto se restiamo fedeli alla Parola di Dio noi saremo protetti in modo soprannaturale (Apocalisse 3:19).

Dio permetterà che il genere umano viva questa esperienza di grandi dolori, affinché venga scritta per sempre nel cuore di tutti gli esseri umani questa lezione: «Abbiamo fallito! Abbiamo sbagliato a sfiduciare il nostro Creatore, a cibarci del frutto proibito e a camminare senza di Lui!»

Nel frattempo, lo Spirito di Dio opera nella vita di quanti accolgono la Sua chiamata, si ravvedono e si fanno battezzare (Atti 2:38). Mediante il Suo Spirito Iddio ci salva spiritualmente e ci prepara a diventare pienamente Suoi «figli»,

co-eredi con Cristo del regno che sarà ristabilito sulla Terra. Per questo siamo chiamati al «ravvedimento» e al «battesimo» come Suoi «primogeniti» (Romani 8:16-17, 29).

Possiamo diventare parte di questo stupefacente disegno divino, soltanto se adempiamo queste condizioni: la fede, il ravvedimento, il battesimo, il vivere in Gesù Cristo. Lo Spirito ci è donato non per suonare le arpe sulle nuvole oziosamente. Come Cristo, siamo chiamati a lottare, per vincere! Contro chi? Contro che cosa cosa?

Chiamati a vincere il male

Siamo chiamati a lottare, non contro l'uomo, «poiché il combattimento nostro non è contro carne e sangue, ma contro... i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti» (Efesini 6:12). «Il diavolo, va attorno a guisa di leone ruggente cercando chi possa divorare...» (I Pietro 5:8).

Senza lo Spirito di Dio, quasi tutto il mondo è continuamente dominato, sedotto e sviato da «Satana il diavolo» (Apocalisse 12:9; I Corinzi 2:14). Perciò senza l'aiuto di Dio il mondo è sistematicamente in balia di Satana. Abbiamo un bisogno disperato dello Spirito di Dio, il quale non nega il Suo aiuto a quelli che accolgono la Sua santa chiamata.

«Voi riceverete potenza [la forza necessaria] quando lo Spirito Santo verrà su voi» (Atti 1:7). «Chi vince erediterà queste cose; e io gli sarò Dio Padre, ed egli mi sarà figliuolo» (Apocalisse 21:7). La potenza dello Spirito ci consente infatti di sconfiggere il diavolo e mutare il nostro destino!

Pensate che Satana sia contento dei vostri buoni propositi? Tentò Gesù nel deserto, tenterà anche noi.

Dio permette tutto ciò non per tentarvi, ma per far crescere in voi il Suo stesso carattere spirituale. Assieme alle prove, Egli ci dà la forza, lo Spirito, per superarle. Spetta a noi essere fiduciosamente coraggiosi, anziché «codardi e increduli e bugiardi» (Apocalisse 21:8).

Quante volte ci sentiamo soli, increduli che Dio è lì pronto a spianarci la via? Quante volte ci facciamo prendere dalla paura pensando che è impossibile sconfiggere la schiavitù del male? Quante volte facciamo Dio bugiardo credendo ch'Egli non adempierà le Sue promesse?

Dio ci esorta ad essere sempre «sobri» e «vigilanti». Egli sa che il nostro avversario è più forte di noi; perciò ci esorta ad accogliere il Suo aiuto, la potenza del Suo Spirito.

La posta in gioco è, d'altronde, inestimabile: «Chi vince erediterà queste cose [il regno di Dio e la vita eterna]; e [in aggiunta] io gli sarò Dio Padre, ed egli mi sarà figliuolo» (Apocalisse 21:7).

In altre parole, con la Pentecoste e la discesa dello Spirito Santo sui ravveduti, Iddio ha ricominciato il processo interrotto dal primo Adamo!

Una Nuova Creazione, questa volta Spirituale!

Così anche sta scritto: «Il primo uomo, Adamo, fu fatto anima vivente; l'ultimo Adamo [Cristo] è spirito vivificante» (I Corinzi 15:45). Gesù Cristo si è cibato dell'albero della vita. Come? Vivendo di «ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Matteo 4:4).

Non è tutto. Sacrificandosi al posto nostro, riconciliandoci al Padre Eterno e risucitando da morte, Gesù Cristo ha

reso possibile l'accesso all'albero della vita eterna a tutti coloro che si ravvedono e si fanno battezzare. E' iniziata così una nuova, meravigliosa creazione, non fisica, ma spirituale!

[Nota storica: Iddio ha comandato che il giorno della Pentecoste cadesse sempre nel primo giorno della settimana biblica, i cui giorni non hanno nomi astrali, *sole, luna, marte, ecc.*, ma sono semplicemente numerati: *primo giorno, secondo, terzo, ecc.* Il «primo giorno» della settimana biblica è quello che in seguito, è stato arbitrariamente considerato «settimo giorno» e chiamato «Domenica»].

Lo Spirito Santo è disceso sui credenti durante il primo giorno della settimana biblica, proprio quale segno del fatto che Iddio ha *iniziato* a «generare» dei figli spirituali per farli poi «nascere» nel Suo regno mediante la risurrezione!

Ma non tutti sono attratti dal Dio per giungere a Gesù Cristo (Giovanni 6:44). Dal tempo di Gesù fino al Suo ritorno glorioso, in ogni generazione Dio sceglie e chiama alcuni per formare «il Suo popolo santo», un «piccolo gregge... di primogeniti» (Luca 12:32; Ebrei 12:23). Questi sono chiamati con la Missione di dare una «testimonianza» del fatto che, un giorno, Dio instaurerà il Suo Regno su tutta la Terra (Matteo 24:14). Questo è «l'Evangelo del Regno» che siamo chiamati a proclamare al mondo.

Gesù sa che è impossibile per noi portare avanti quest'opera da soli. Perciò Egli ha promesso: «Voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni ... fino all'estremità della Terra».

Lo Spirito Santo sovviene alla nostra debolezza. Gesù ci rassicura dicendo: «E' lo Spirito quel che vivifica, le parole che vi ho dette, sono Spirito e Vita» (Giovanni 6:63). La vita umana è effimera, mentre lo Spirito che Dio vuol donarci è eterno. La vita eterna non è noi, fino a quando non è Dio Stesso a donarcela. Soltanto Dio può risuscitarci dalla morte, mediante la potenza del Suo Spirito!

In Romani 8:11, leggiamo la promessa divina: «Se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivicherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del Suo Spirito che abita in voi» ...se abita in voi.

Un giorno ho dovuto chiedermi: «Ho mai avuto io lo Spirito di Dio? Quando? Come?» Ho dovuto realizzare che fino a quel giorno non l'avevo mai ricevuto. Tutti dovrebbe-

ro porsi questa stessa domanda e cercare la risposta giusta. Ma soprattutto prendere una decisione, la più importante della vita. Risiede qui il senso della Pentecoste: dobbiamo prendere coscienza del fatto che, senza lo Spirito di Dio, noi siamo incapaci di eliminare le cause delle nostre debolezze e miserie personali e collettive.

Nel mondo si spendono ingenti somme di denaro per curare il corpo, la bellezza fisica, ma chi crede alla necessità di curare il proprio spirito malato? Tutti coltiviamo la «superbia della vita» e sbaviamo davanti alla «concupiscenza della carne e degli occhi» (I Giovanni 2:16).

Le opere della carne distruggono le amicizie, i matrimoni, le famiglie, le nazioni; sono una miscela di dolori e di morte! Quale sarà il risultato finale? «Il mondo passa via con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno»! (versetto 17).

Le buone intenzioni non mancano in alcune persone. Ma senza il ravvedimento dei peccati, il battesimo ed il ricevimento del dono dello Spirito Santo, non c'è potenza umana che possa debellare le malattie spirituali. Soltanto lo Spirito di Dio può. Ecco perché ci è così indispensabile.

Dio ha delle priorità: non ci svela tutti i segreti della scienza fisica per adesso, ma ci rivela cose spirituali che nemmeno il più grande degli scienziati può capire, se non ha ancora conosciuto il ravvedimento (I Corinzi 2:9-11).

I frutti dello Spirito sono «l'amore, l'allegrezza, la pace, la longanimità, la benignità, la bontà, la fedeltà, la dolcezza, la temperanza». L'apostolo Paolo puntualizza che «non c'è legge contro questi frutti spirituali» (Galati 5:22-23).

La conoscenza accademica da sola non basta; spesso genera vanità. I frutti dello Spirito Santo rendono invece la vita degna di essere vissuta per l'eternità! Lo Spirito Santo dentro di noi ci porta ad essere membri della Famiglia di Dio, nel regno eterno di Dio, dove non vi sono né lacrime né morte, ma una perenne gioia di vivere e di realizzare nuove creazioni, dove abitino l'amore e la giustizia.

Gesù Cristo ha fatto questa solenne promessa: «Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e per entrare per le porte nella città santa ed eterna! Ecco io vengo tosto, e il mio premio è con me... per rendere a ciascuno secondo che sarà l'opera sua» •

L'EPISTOLA

Anno I - N. 3

1 Giugno 2006

Diritti riservati © Vietata la riproduzione anche parziale.
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale.
D.L. 353/2003 (conv. 27/02/2004 n. 46) ar. 1, comma 2, CB Bergamo.

Quindicinale di Edificazione e Diffusione del Cristianesimo Originale.
Supplementare alle seguenti pubblicazioni:
La Buona Notizia - I Difensori della Fede - La Sana Dottrina

Direttore responsabile:

Carmelo Anastasi

Consiglio di Amministrazione Nazionale:

Direzione Consiglio Pastorale: Carmelo Anastasi.

Consigliere Pastorale: Angelo Di Vita.

Consiglieri Laici: Vincenzo Alfieri, Sal Anastasi, Giacomo Pizzuti.

I Consiglieri Pastoralisti sono associati alla UCGLIA.

Editrice:

Chiesa di Dio Unita

Autorizzazione:

Reg. n° 7 del 16 Marzo 2006 - Tribunale di Bergamo.

Stampa:

GiZeta srl - Via Libertà, 29 - Seriate (Bergamo).

Sede amministrativa e redazionale:

Via Comonte 14/G - 24068 Seriate (Bergamo).

Abbonamento Annuo Gratuito: Questa pubblicazione non è in vendita; essa è inviata gratuitamente a chiunque ne fa richiesta. Per le richieste sia di abbonamento gratuito o di cancellazione dello stesso, e per informazioni:

Tel/Fax: 035.452.35.73

Cellulare: 338.409.79.19

E-mail: info@labuonanotizia.org

Consulenza battesimale e matrimoniale gratuita: per usufruire di questi servizi gratuitamente, basta farne richiesta ai recapiti summenzionati. I nostri pastori ed esperti offrono gratuitamente la loro consulenza spirituale, studi biblici individuali o collettivi a chiunque ne fa richiesta in qualsiasi regione d'Italia.

Il vostro sostegno volontario è accolto con gratitudine; potete inviarlo in forma di assegno o vaglia non trasferibile, oppure mediante versamento sul C.C. Postale N.:

15043243

Intestato a: La Buona Notizia - Casella Postale 187

24121 Bergamo (I)